

UNA STORIA LUCANO-CALABRA: LEONARDO ANTONIO LANZA.

Maria Carmela Stella

«Io sono... protagonista di storia del Messaggero Economico Italiano... per iscritto. Il Messaggero Economico Italiano mi ha scritto: “Lei è un protagonista di storia!”. Quindi lo sono non da adesso... da tanti anni!».
(Leonardo Lanza, *intervista*, Sibari, 29/07/2004).

Leonardo Lanza

Leonardo Lanza, ultimo di cinque figli, è nato a Terranova del Pollino nel 1920 ed è deceduto a Sibari nell'aprile del 2008.

Tutto il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza lo ha trascorso nei dintorni di Terranova, in particolare in contrada Casa del Conte, dove viveva con la famiglia d'origine.

Si allontana da questi luoghi per prendere parte alla seconda guerra mondiale; rientrato a casa dopo un lungo periodo di degenza che una malattia ai bronchi aveva richiesto, decide di emigrare per andare a lavorare nella piana di Sibari. Gli avvenimenti che scandiscono il movimento contadino in quest'area definiscono il suo ingresso nella politica attiva con l'iscrizione alla CGIL e al Partito comunista italiano che in quegli anni avevano un ruolo predominante in un contesto in cui finirono per assumere quasi un «volto contadino»: i contadini, mentre nei paesi di origine erano assoggettati dai signori locali che gestivano la cosa pubblica ai loro fini, in questi luoghi ebbero la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica diventandone i reali protagonisti.

Intorno alla metà degli anni Cinquanta, dopo aver lavorato per molti anni come bracciante agricolo e a causa della durezza del lavoro che svolgeva nelle campagne, dove si occupava prevalentemente della riparazione di macchinari agricoli, comincia a darsi da fare per avviare una propria attività indipendente e acquisire una licenza artigianale.

Tornato a Sibari, dopo un'esperienza di due anni in Svizzera (1962/1963), inizia ad elaborare un proprio progetto politico indipendente dai partiti allora esistenti poiché era stanco del clientelismo e della corruzione dei politici con cui si confrontava; comincia così a tenere comizi nelle piazze, a definire un programma e a fissarne per iscritto alcuni dei principi base; fonda verso la metà degli anni Sessanta il movimento dell'«Unità Democratica», che intende alternativo e contrapposto ai partiti, questo movimento risulta regolarmente iscritto nel 1979 nelle liste elettorali, ed è stato presentato in alcune tornate e per l'ultima volta alle elezioni politiche del 13 maggio del 2001¹.

Leonardo Lanza ha occupato un ruolo di primo piano nell'ambito della tradizione musicale dell'Italia meridionale, in particolare è stato un riferimento per tutti i suonatori dell'area del Pollino: a lui si deve la ripresa in queste zone della pratica delle zampogne intorno alla fine degli anni Ottanta. Se dal punto di vista dell'esecuzione musicale Leonardo si rifaceva ai repertori tradizionali, il suo approccio nella costruzione degli strumenti è sempre stato quello di uno sperimentatore², e alcune delle soluzioni da lui individuate e

¹ È qui il caso di citare Michele Mulieri, uno dei *Contadini del Sud* di Rocco Scotellaro. Michele Mulieri rappresenta un caso singolare per le sue idee politiche e per il suo rapporto con le istituzioni; la sua particolarità “politica” viene evidenziata dal giovane sindaco di Tricarico e descritta in questo modo: «Egli è oggi il Presidente unico e assoluto della sua piccola repubblica assoluta, situata, [...] a un nodo stradale sulla Via Appia, tra Grassano e Tricarico» (Scotellaro 1954: 34); per un approfondimento si rimanda al profilo completo tracciato da Scotellaro (ivi: 29-83).

² I suoi strumenti presentavano una lavorazione più rudimentale rispetto a quelli di altri costruttori della regione; ciò che caratterizzava il suo lavoro era soprattutto il suo estro sperimentale. Durante la sua lunga attività ha realizzato zampogne diverse da quelle di uso comune in territorio calabro-lucano, oltre a strumenti organologicamente differenti come una zampogna con un solo *chanter* e due bordoni, oppure una zampogna di 8 palmi su richiesta di un collezionista americano (alcune foto di questo strumento sono in Scaldaferrì e Vaja 2005: 178). A tal proposito è utile ricordare quanto Febo Guizzi ha scritto: «La tecnologia a sua volta, in quanto *summa* del sapere pratico secondo un sistema, consente il soddisfacimento pratico-oggettivo delle esigenze ergonomiche e le traduce in procedure ergologiche. Oltre questo piano si muovono le abilità individuali del singolo costruttore, il suo stile personale, la sua capacità di conciliare il particolare estro inventivo che genera innovazioni con le norme tecniche generali, a loro volta determinate dall'orizzonte culturale della società a cui lo strumento che egli costruisce

collaudate – l'esempio più eclatante è l'uso delle ance di plastica – si sono diffuse nelle zone in cui ha operato e in cui la sua influenza si è affermata: «la costruzione [degli strumenti] recepisce in modo stabile le modificazioni che il migliore uso dello strumento suggerisce compatibilmente con le norme culturali generali che ne reggono l'utilizzo» (Guizzi 2002: XXXIV).

Inoltre è stato considerato un'importante fonte di conoscenze musicali in un contesto che si potrebbe dire accademico, legato agli interessi e alle attività di ricerca degli studiosi. È qui il caso di ricordare la sua partecipazione al concerto tenutosi presso il Teatro Stabile di Potenza, nel settembre del 1991, in occasione del decimo anniversario della fondazione dell'Università lucana, promosso da Francesco Giannattasio; in quest'occasione si esibirono alcuni tra i più importanti musicisti individuati durante una precedente fase di ricerca sul campo, tra i quali Carmine Salamone con la sua surdulina e Rocco Rossetti, ultimo suonatore dell'arpa viggianese. Anche Pietro Sassu nel corso di una campagna di ricerca svolta tra il 1996 e il 1997 e promossa dalla Regione Basilicata, concentrò la sua attenzione sulle capacità esecutive di Leonardo Lanza realizzando, con la collaborazione di Nicola Scaldaferrì, una registrazione integrale del suo repertorio presso la sua abitazione di *Casa del Conte*³.

Leonardo va inoltre collocato nell'ampia categoria degli «scrittori semi-colti», individui cioè alfabetizzati che non hanno acquisito una piena padronanza della scrittura rimanendo legati ad un registro di comunicazione orale. Durante la sua vita ha prodotto differenti tipologie di testi, sia manoscritti che a stampa.

I manoscritti rappresentano un insieme vasto e variegato; se da un lato vi è il testo autobiografico che rientra nella categoria delle «forme primarie di scrittura», dall'altro vi sono gli altri testi che nel loro insieme possono essere inseriti nella categoria delle «scritture esposte» le quali comprendono testi di carattere pubblico con i quali Leonardo propone se stesso all'esterno (D'Achille 1994: 53-54).

fornisce musica e determinanti per riprodurre fedelmente il ciclo della tradizione» (Guizzi 2002: XXXV).

³ Per un approfondimento relativamente alle esperienze di ricerca cui si è fatto riferimento si rimanda a Stella (2005: 20 n. 19 e 20) e Scaldaferrì e Vaja (2005), in quest'ultimo volume la figura di Leonardo Lanza è presa in considerazione soprattutto per la sua attività di suonatore e costruttore. Si rimanda, invece, a Stella (2007: 73- 83) per un tentativo di ricostruire, attraverso i testi in esame, quella che è stata definita, riprendendo uno spunto di Bruno Nettl (1968), un'autobiografia musicale.

L'autobiografia manoscritta, che chiamava *Libro*, costituisce il suo lavoro più ampio; ri-scritta tra la fine del 1997 e l'inizio del 1998 poiché pare che la prima versione sia andata distrutta durante un incendio che aveva interessato la sua abitazione la notte tra il 14 e il 15 febbraio del 1997; il supporto su cui è stata scritta è un'agenda del 1998.

Vi sono poi due gruppi di testi manoscritti nel loro insieme definiti *Esercizi di Scrittura*, che costituiscono un tipo di produzione in un certo senso privata: Leonardo infatti definiva questo aspetto della sua attività un modo per mantenersi sempre attivo e, usando le sue stesse parole, «in allenamento». Tali *Esercizi di scrittura* sono in buona parte realizzati su fogli occasionali; si compongono di documenti in cui Leonardo è impegnato nella definizione e ri-definizione dei punti fondamentali del movimento politico da lui ideato; vi sono anche le brutte copie di lettere inviate a cariche istituzionali o a personaggi televisivi, alcune vignette caricaturali che riguardano i politici italiani, le copie dattiloscritte di documenti o lettere e infine fogli che affrontano argomenti differenti da quello politico.

I documenti stampati, invece, hanno quasi totalmente contenuto politico; si tratta di una produzione in proprio il cui fine era quello di pubblicizzare il Movimento dell'«Unità Democratica» rendendolo accessibile ad un'utenza più ampia. In questa categoria rientrano volantini e manifesti di svariate dimensioni, e soprattutto un *Libretto* (è questo il nome con cui Lanza ne parlava) pensato e realizzato come «Guida per i cittadini», in cui viene presentato il movimento politico dell'«Unità Democratica» in modo che i cittadini potessero conoscerne e comprenderne i punti fondamentali e, se volevano, aderirvi – nella pagina conclusiva è difatti riportata una scheda di adesione al progetto.

Una prima lettura del testo autobiografico ha fatto emergere la complessa figura di un uomo che aveva impiegato anni della sua vita nella definizione di un progetto politico e sociale da proporre come alternativo o complementare al sistema vigente in Italia. L'approfondimento degli argomenti legati alla sua attività politica hanno permesso di conoscere più a fondo il suo articolato sistema di pensiero e soprattutto di cogliere e definire la rappresentazione che Leonardo, attraverso i suoi testi, offre di sé.

La finalità nell'approccio a questi documenti è stata quella di comprendere la relazione tra la sua produzione scritta e la sua attività politica, questo ha portato a considerare e ad analizzare i suoi scritti come un *corpus* unitario il cui scopo era quello di definire un progetto

di comunicazione politica. Riconoscere tale intenzione nella scrittura di Leonardo ha, inevitabilmente, portato a riflettere sul livello di consapevolezza con cui aveva composto i suoi testi, soprattutto quello di carattere autobiografico, e quindi a prendere in considerazione il rapporto tra realtà e finzione (o “invenzione narrativa”) nei suoi scritti. Da questo punto di vista, si deve presupporre una buona dose di consapevolezza in ciò che ha scritto e nella scelta degli episodi narrati, poiché la rappresentazione di sé nel suo contesto familiare e locale, doveva essere chiara e complementare al suo pensiero. La questione è anche relativa a come i meccanismi di «finzione etnografica», ormai riconosciuti nella retorica dei testi etnografici (Clifford 2001), siano messi in atto anche nei testi realizzati da quelli che vengono definiti «antropologi nativi»: «la finzione «in quanto tentativo coerente di costruire senso, è produttrice di conoscenza e verità nel senso pieno di questi termini» (Shusterman 1995: 503). Dunque, se ogni opera di finzione, secondo quello che è oramai un luogo comune, è in parte autobiografica, ogni autobiografia «ad un livello profondo [...] è una finzione» (Pike 1976, cit. in Briosi 1986: 9)» (Marano 2001: 144-145).

Una storia lucano-calabra... e un po' italiana

Il percorso esistenziale di Leonardo si è sviluppata in un arco di tempo molto lungo che lo ha visto testimone di differenti momenti della storia italiana succedutisi dal periodo immediatamente successivo la prima guerra mondiale fino a giorni abbastanza recenti; fasi che, in maniera più o meno profonda, hanno condizionato la sua esistenza e il suo pensiero. È soprattutto dai contesti in cui si è formato e dalle situazioni che ha vissuto, che sembra prendere corpo in lui la necessità di un «progetto politico-economico» che distribuisca e assicuri beni e ricchezze in maniera equa e da cui scaturisca una nuova organizzazione sociale. Leonardo nel suo testo autobiografico ripercorre l'intero arco della sua vita fornendo descrizioni per la maggior parte fugaci, ma al contempo dense, del contesto sociale e culturale in cui viveva e operava, e soprattutto testimonia come questo cambiava parallelamente ai mutamenti che avvenivano nella sua esistenza. I riferimenti si fanno più espliciti quando fatti ascrivibili

alla “storia collettiva” assumono un peso rilevante nella sua “storia privata”⁴.

La rottura, se tale si può chiamare, nei confronti dei partiti tradizionali, e nei confronti dell’idea di società che difendevano, avviene all’inizio degli anni Settanta quando in lui si fa sempre più acuta l’insofferenza verso un sistema clientelare che tendeva a favorire gli interessi di pochi a scapito di quelli della maggioranza della popolazione.

Gli anni Settanta per l’Italia si aprivano con pesanti conflitti sociali cui il governo non riusciva a dare una risposta e a trovare soluzioni valide; ne furono una diretta conseguenza le frequenti crisi governative e soprattutto le modalità con cui furono affrontati i primi episodi di terrorismo politico. Il tragico epilogo di questo periodo fu la vicenda del rapimento e del successivo assassinio di Aldo Moro, cui seguirono in rapida successione le dimissioni dell’allora Presidente della Repubblica Giovanni Leone e l’elezione di Sandro Pertini.

È questo il momento in cui Leonardo decide di “scendere in campo” presentando il suo movimento alle elezioni anticipate del 1979.

Ritenendo che il progetto che andava elaborando avrebbe potuto rivelarsi utile per superare lo stallo in cui versava la politica e l’economia dell’Italia, nell’aprile dello stesso anno si reca a Roma per la presentazione e l’iscrizione del suo movimento nelle liste elettorali.

Scrive di aver udito da un telegiornale una sorta di appello a partecipare e proporre soluzioni per la stagnante situazione politica italiana; in questo modo viene stimolato a riflettere in maniera più profonda sul proprio progetto politico e a definirlo in maniera organica. Questo episodio da un lato sembra conferirgli una maggiore consapevolezza di quanto ha in mente; dall’altro sembra rafforzare in lui la convinzione che il periodo difficile sia collettivamente condiviso e che le sue idee, maturate in un contesto locale, possano ben adattarsi ad un contesto più ampio.

Il progetto elaborato da Leonardo non si è fermato allo stadio iniziale della sua prima formulazione, ma si è evoluto sotto alcuni aspetti, cercando di seguire i nuovi orientamenti della politica nazionale. Anche se non è possibile risalire ad una datazione precisa degli

⁴ In tutti i testi di Leonardo sono presenti elementi collegabili a quanto accadeva in Italia, anzi talvolta alcuni di essi affrontano avvenimenti specifici: un esempio su tutti è il testo in cui commenta il passaggio dal Partito comunista italiano al Partito democratico della sinistra (*Libretto*: 20 in Stella 2007: 193).

episodi di scrittura di Lanza, destano interesse le parti aggiunte a mano con una penna al *Libretto*, che sembrano fare riferimento a concetti e posizioni che hanno cominciato ad affermarsi nella politica italiana dei primi anni Novanta. Innanzitutto accanto alla denominazione di «Unità Democratica», riportata sulla copertina, vengono aggiunte le parole «Federale Associativa». Un uso di questa nuova terminologia, oltre che sulla copertina, lo si ritrova in una pagina del *Libretto* scritta a mano da Lanza e datata 24 aprile 1993 (*Libretto*: 38 in Stella 2007: 207-208). Il termine «Federale» richiama alla mente il successo politico della Lega Nord, che all'inizio degli anni Novanta vide le sue prime e più forti affermazioni elettorali, legato soprattutto ad una sorta di opposizione al ruolo centralizzatore dello Stato Italiano, cui proponeva di sostituire un'organizzazione di tipo federale che scaturiva dalle tendenze autonomiste di alcune delle regioni del Nord Italia⁵.

Il secondo termine, «Associativa», presumibilmente fa riferimento alla struttura, per l'appunto, associativa che il suo movimento si stava avviando a prendere: di lì a poco Lanza e alcuni amici avrebbero fondato l'«Associazione del Pollino» in cui Leonardo sperava di trovare sostegno al proprio progetto e alla sua diffusione.

Un altro elemento di sicuro interesse è che nel medesimo documento (*ibid.*) – ma diverrà una costante presente anche in altri successivi – Leonardo propone la costituzione di due poli, di cui uno basato sul progetto di «Unità Democratica Federale Associativa» e sul «consenso al programma», mentre l'altro avrebbe dovuto costituire un polo «laico», in modo da raccogliere coloro che non volevano aderire al progetto. Questo elemento della definizione di due poli alternativi, basati su principi differenti, sembra fare riferimento al processo che ha portato alla definizione del sistema politico, stabilizzatosi nel bipolarismo, affermatosi in Italia.

Nel progetto che Leonardo mira a realizzare si notano due aspetti fondamentali: da un lato, il legame con l'ideologia di ispirazione marxista/comunista; dall'altro il suo modo di rapportarsi all'umanità e al popolo, cioè un'idea ottimista e forse un po' ingenua di un essere umano disposto a rinunciare ai propri privilegi in nome di un'uguaglianza sociale. Il rinnovamento politico, economico e sociale che propone corrisponde, a grandi linee, a una forma di “socialismo

⁵ Leonardo nella spiegazione che mi ha dato a voce circa l'uso di questo termine, ha fatto riferimento alla «fede» intesa come fiducia reciproca tra gli aderenti al progetto.

reale” e, per gli elementi che lo connotano, può essere definito “comunismo dei buoni”, nel senso che recepisce con una certa ingenuità e innocenza i precetti propri all’ideologia comunista.

Il «Libero Cittadino Leonardo Antonio Lanza»

Come ampiamente riconosciuto dalla riflessione antropologica, nella scrittura autobiografica di coloro che vengono definiti «scrittori semi-colti» vengono messe in atto dallo scrivente stesso strategie funzionali a (ri)-scrivere e (ri)-definire la propria identità seguendo l’immagine che di sé si vuole dare e plasmandola per la categoria dei lettori cui si rivolge; ci si trova, quindi, di fronte ad operazioni intellettuali, talvolta molto elaborate, in cui realtà e finzione sono combinate per rendere un’immagine della propria identità coerente e in sintonia con i fini che lo scrivente si propone.

Nel caso in esame la (ri)-scrittura dell’identità si attua in quella che può essere considerata un’estrema conseguenza dell’uso di determinate strategie narrative. L’immagine pubblica di Leonardo Lanza era, infatti, legata alla sua attività di suonatore e di costruttore e alla posizione che come tale occupava nel contesto musicale lucano; attraverso i suoi testi invece, si è impegnato a delineare una propria identità politica, relazionata al contesto in cui operava, che lo ha portato ad elaborare per sé un personaggio: il «*Libero Cittadino Leonardo Antonio Lanza*» (come usava firmarsi).

Quanto fin qui detto richiede qualche considerazione per contestualizzare il percorso formativo di Leonardo sia come scrivente che come autore. Philippe Lejeune definisce l’autore scrivendo: «Un autore non è una persona: è una persona che scrive e pubblica. La linea di contatto fra i due sta tra il fuori-testo e il testo. L’autore si definisce allo stesso tempo come persona reale socialmente responsabile, e come produttore di un discorso» (Lejeune 1986: 23).

Il percorso compiuto da Lanza da questo punto di vista è particolare soprattutto se si considera il passaggio da un uso della scrittura per fini privati, quali la stesura di lettere o di documenti di carattere amministrativo, ad uno in cui la scrittura diviene il mezzo principale cui affidare, per renderle pubbliche, le proprie idee politiche e la propria esperienza di vita.

In un primo tempo, la stesura di testi di carattere politico è un’attività che si affianca ad un uso quotidiano della scrittura, mentre la comunicazione politica è prevalentemente affidata all’oralità e ai

comizi che teneva nelle piazze; in un secondo momento, quando interrompe questa attività, la scrittura diviene il mezzo di comunicazione che predilige e la stesura di testi di carattere politico diviene un'attività quotidiana e ordinaria.

Quando intraprende la stesura del testo autobiografico ha alle spalle un lungo processo formativo. Se fino a tale momento la scrittura era stata utilizzata prevalentemente per affrontare tematiche di natura politica, e se buona parte dei testi erano realizzati per diffondere esternamente il suo programma, adesso sente la necessità di dare corpo alle sue idee narrando la sua esperienza umana e definendo in questo modo la sua individualità di autore. Nel turbinio di episodi, spesso di tensione, che lo hanno visto coinvolto ha la necessità di individuare una giusta collocazione per se stesso che ne giustifichi e avvalori i comportamenti e le decisioni passate, sente l'esigenza che gli vengano riconosciute le conquiste e i progressi sul piano sociale e lavorativo, e soprattutto vuole dare maggiore credibilità al Movimento di «Unità Democratica» cercando di mettere in risalto le fasi fondamentali della sua formazione.

Daniel Fabre scrive:

Oggi non c'è identità, collettiva e individuale, che non si forgi senza ricorso alla scrittura. Non è solo un bene che si possiede o un emblema che si esibisce, ma è una materia plasmata da ogni differenza, necessariamente. Per il semplice fatto di prendere la penna, lo scrivente è dunque «inscritto», ma non lo si può situare pienamente senza considerare ciò che produce» (Fabre 1998: 28).

Leonardo non è interessato a trasmettere alle generazioni future un sapere che va scomparendo, non vuole testimoniare le conquiste delle lotte contadine, non ha intenti descrittivi di un mondo cambiato e definitivamente perso, non parla a nome di una classe sociale; lui parla di sé.

La scrittura autobiografica si configura come un tentativo di affermare se stesso, il suo presente e la sua costante attività sia professionale che politica. Il tema centrale dell'autobiografia è la sua vita e la sua esperienza di uomo, lavoratore, padre, marito, militante politico; il contorno, le situazioni sociali economiche e politiche, i riferimenti al mondo esterno sono vaghi.

Ancora Lejeune (1986: 7) indica, nella definizione di quale sia «il posto e la funzione del testo autobiografico nell'insieme dell'opera di un autore», uno dei problemi che occorre affrontare quando ci si trova di fronte all'intero *corpus* di scritti di uno stesso autore. L'urgenza di

Leonardo, e quindi la finalità e la funzione che attribuisce al testo autobiografico, sembra essere quella di offrire la propria esperienza di vita a supporto delle sue idee politiche e quindi a supporto della necessità di un cambiamento economico e sociale che ha instancabilmente proposto ed auspicato; il suo intento deve essere individuato nella volontà di dare continuamente corpo e linfa vitale al suo progetto politico. Leonardo cerca, poiché sia lui che il suo progetto ne hanno bisogno, un ampio consenso per le proprie idee, e il proporre la propria esperienza di vita come una sorta di esempio reale supporta questa operazione; l'intento è quello di fare emergere le sue caratteristiche personali quasi come garanzia della validità delle sue idee politiche.

Da questo punto di vista, il testo autobiografico sembra essere finalizzato a definire «la persona reale» che propone il movimento di «Unità Democratica». Ha bisogno che i suoi lettori lo riconoscano e gli riconoscano gli elementi che propone per definirsi.

I reali destinatari del testo, quelli per cui il testo viene scritto, possono essere individuati nei membri di quella che sembra configurarsi come un'entità astratta, costituita dall'Umanità cui fa esplicito riferimento quando, dando inizio alla trattazione della sua attività politica, scrive: «Dal 1946- mi sono occupato / per il benessere dell'Umanità» (*Libro: CCCIV in Stella 2007: 161*). Talvolta utilizza l'espressione «Umanità cittadini»⁶, in cui sembrano condensarsi l'elemento di una percezione

⁶ Qualche considerazione meritano alcuni lemmi derivanti dal linguaggio politico della sinistra italiana, che Leonardo recepisce sia attraverso la sua diretta attività, sia attraverso il mezzo televisivo, non avendo sempre l'esatta idea di ciò che tali termini vogliano dire nel contesto politico corrente. È soprattutto nei testi di tematica politica raccolti in *Esercizi di Scrittura* che compaiono parole “politicizzate”, ovvero estrapolate dalla comunicazione politica di personaggi di spicco della Sinistra. Significativa è una frase abbastanza frequente: «oggettivo, produttivo e utile allo Stato» (di cui è presente anche la variante «utile all'Umanità»), riferita all'attività lavorativa del singolo individuo. Erasmo Leso (1994) ha fatto notare come alcuni termini, tra cui “oggettivo” e “oggettivamente”, siano propri del linguaggio della sinistra, che ritiene di svolgere un'analisi della società di tipo obiettivo non condizionata da presupposti ideologici. Ancora: in riferimento alla prospettiva adottata da Lanza di tipo «mondiale» rivolta all'intera umanità, per quanto essa possa essere discutibilmente associata ad una reale percezione della globalità come la si intende comunemente, nell'analizzare il linguaggio politico adottato da Berlinguer nel suo testo *La proposta comunista* (1975), ancora Leso scrive: «Dà certo forza, respiro, fascino alle posizioni che Berlinguer viene illustrando il fatto che l'impegno vada

globale dell'umanità e quello più diretto e locale dei cittadini con cui ha un rapporto più quotidiano, e a cui il suo messaggio di rinnovamento politico è indirizzato, poiché solo questi, nella loro singolarità, possono essere diretti artefici del cambiamento – approvando il progetto e prendendovi attivamente parte.

Come anticipato, Leonardo ha bisogno di un consenso ampio e partecipato al proprio progetto: il suo piano di rinnovamento sociale e politico, infatti, si fonda sull'assunto che i presupposti di base siano largamente condivisi. Quella che può essere definita la categoria degli (e)-lettori cui Leonardo si rivolge, identificata in "entità" così ampie quali il popolo e l'umanità, esplicita in maniera chiara come la sua scrittura sia rivolta all'esterno; quindi come tale attività sia stata intrapresa e sviluppata affinché raggiungesse e venisse conosciuta dal maggior numero possibile di (e)-lettori.

Nei suoi testi Leonardo punta a creare una convincente rappresentazione politica di se stesso, in cui la sua esperienza umana e il suo pensiero siano elementi complementari.

Chiede collaborazione ai «cittadini» per l'attuazione del progetto di rinnovamento sociale ed economico, da un lato valorizzando i contenuti del suo programma, dall'altro invece puntando sulla sua esperienza personale e reale; pertanto l'adesione da parte dei «cittadini» deve basarsi non solo sulla condivisione ideologica ma anche sul riconoscimento della validità delle caratteristiche personali del promotore del progetto, quindi sulla storia stessa di Leonardo. Da questo punto di vista la narrazione della sua esperienza di vita va anche considerata come un modo per dare forma e sostanza alla sua identità politica e per rafforzare il suo personaggio pubblico (Wiesner 1991). La definizione di un "sé politico" si fonda non solo sugli elementi che caratterizzano il suo pensiero e sui riferimenti alle ideologie a lui contemporanee, ma anche sulla narrazione autobiografica che Leonardo (ri)-scrive per definire la sua identità e i valori cui essa è ancorata.

Sotto l'aspetto narrativo gli episodi devono essere funzionali alla definizione di quella che deve apparire un'identità singolare e che deve essere riconosciuta come tale anche all'esterno (*idem*). La retorica narrativa deve essere facilmente comprensibile e pertanto deve rimanere saldamente ancorata al contesto in cui vive. Uno degli

profuso, le lotte combattute, non per fini solo individuali, né solo nazionali, ma mondiali, per contribuire alla "costruzione di un nuovo assetto del mondo" [...] alla "salvezza dell'umanità"» (Leso 1994: 753).

elementi di natura comunicativo-simbolica che Leonardo vuole affermare con decisione è il suo essere un *self-made man*, nel senso che si rappresenta come un uomo che, con il suo duro lavoro e i suoi sacrifici, da coltivatore diretto è riuscito a crearsi una nuova professionalità nella riparazione di macchine e macchinari agricoli e ad affermarsi nel suo contesto sociale come buon lavoratore in grado di poter formare ed avviare alla professione giovani ragazzi.

Da un punto di vista simbolico si può comprendere come tale rappresentazione di “uomo che si è fatto da solo” possa attecchire in un contesto, quello in cui vive e opera, legato ad un passato agricolo e continuamente proiettato in un futuro che lascia presagire benessere e nuove possibilità per chi sia in grado di coglierle. Ci tiene a che i suoi progressi lavorativi vengano riconosciuti sia nel suo contesto familiare che in quello esterno, come dimostrano sia questa frase estrapolata dal testo autobiografico: «invece dovevano / rispondere [si riferisce ai figli]; mio padre da operaio terriere / oggi è un maestro che dà qualifiche / ed insegna nelle professioni» (*Libro: CXXV* in Stella 2007: 121); sia l'episodio del conferimento di un riconoscimento per la sua attività lavorativa da parte del «Messaggero Economico Italiano»⁷, di cui si è raccolta testimonianza oralmente, e di cui dava pubblica notizia con un'iscrizione sulla saracinesca del suo garage che recitava: «Messaggero economico italiano: Leonardo Lanza è stato inserito nell'albo d'oro per la sua prestigiosa attività professionale / Roma 1-1-1976 / Il direttore».

Si ha l'impressione, in questo episodio come in altri raccontati a voce, che non avendo sentito adeguatamente riconosciuti i suoi meriti lavorativi e di militanza politica, voglia, rendendo pubblici tali episodi, affermare il suo valore personale e quello della sua attività.

Un elemento che combina la memoria «episodica» con quella «semantica» (Marano 1996: 111) è costituito dalla narrazione degli avvenimenti che determinano la sua “discesa in campo” e il superamento dello *step* che dal contesto politico locale lo proietta in quello nazionale con la presentazione del suo movimento alle elezioni politiche del 1979.

Procedendo per gradi, un primo episodio di rilievo avviene intorno agli anni Settanta. Ciò che accade è narrato in maniera molto confusa

⁷ «Il Messaggero Economico Italiano: mensile di attualità per l'industria e il commercio» fu pubblicato dal 1964 al 1988; tra le sue attività vi era quella di conferire riconoscimenti a esercizi lavorativi che si distinguevano per la loro attività professionale, inserendoli in un apposito Albo d'Oro.

sia nel *Libretto* che nel *Libro* (CCCXIX-CCCXX in Stella 2007: 165); si riporta la versione del *Libretto*:

Il giorno 17 Febbraio 1972 spedii alla Corte d'Appello Circostrizionale Elettorale di Catanzaro questo pensiero e se potevo pubblicare l'articolo [si riferisce ad una prima stesura del progetto di «Unità Democratica» e alla definizione di un simbolo]; infatti, il 23 dello stesso mese, sono stato chiamato dal Pretore di Cassano Jonio per l'accertamento di quella Raccomandata, se era stata spedita da mè. Dopo la conferma autentica d'avanti al Pretore, lo stesso mi disse: da ora Lei è Libero Cittadino e guardato dalla legge (*Libretto*: 3 in Stella 2007: 179-180)⁸.

Questo avvenimento sembra determinare in lui una sorta di “rito di passaggio” o “di iniziazione”; da questo momento si sentirà riconosciuto nello *status* di «libero cittadino». La consapevolezza di poter disporre di una propria “libertà” individuale gli darà l'*input* per dedicarsi con maggior convinzione alla definizione del suo ideale politico, e soprattutto lo porterà a diffondere le sue riflessioni verso l'esterno per sensibilizzare «i cittadini»: «Da quella libertà che ho avuto / mi è venuto il coraggio di / parlare e mi sono messo a / fare discorsi nelle piazze» (*Libro*: CCCXXI in Stella 2007: 165).

Il passaggio successivo è legato alla sua decisione nel presentare il proprio progetto alle elezioni politiche del 1979; descrive così tale risoluzione: «Nel 1979 - Prima delle Elezioni / Politiche annuncia[r]ono dal Telegior- / nale che se ci fosse persona / con idee di trovare la soluzione / della crisi si presente, mi sono / reso conto di presentare il Progetto / che avevo in mente ed ho studiato / come compilarlo» (*Libro*: CCCXXVII in Stella 2007: 166).

⁸ Da un punto di vista linguistico, ciò che caratterizza la scrittura di Leonardo è la varietà lessicale; è possibile infatti rinvenire termini di differente provenienza o derivazione. Questi elementi di eterogenea provenienza contribuiscono a definire il «register range» di Leonardo evidenziando una volta di più le sue varieguate modalità di interazione con il contesto socio-culturale in cui si è trovato ad operare. Secondo la definizione di Asif Agha, che intende per registro «a linguistic repertoire that is associated, culture-internally, with particular social practices and with persons who engage in such practices» (Agha 2006: 24), il «register range» di un singolo individuo «equips a person with portable emblems of identity, sometimes permitting distinctive modes of access to particular zones of social life. [...] The register range of a person may influence the range of social activities in which that person is entitled to participate» (ivi).

Come già detto Leonardo decide quindi di “scendere in campo” in un periodo difficile della storia italiana, e soprattutto lo fa nel tentativo di risollevare le sorti della Repubblica, turbata dai disordini di carattere sociale e politico degli anni precedenti. Inoltre identifica e propone se stesso, quindi, come un elemento di novità nello statico panorama politico italiano.

Tutti questi elementi servono a Leonardo per definire una propria identità politica che gli permetta di assumere una posizione singolare nei confronti non solo del mondo politico italiano ma anche dei «cittadini» e del «popolo» cui rivolge la propria “comunicazione politica” e l’esortazione ad aderire al progetto.

Il ruolo di suonatore e costruttore era riconosciuto a Leonardo non solo da chi direttamente si rivolgeva a lui per questioni musicali, da coloro sui quali ha influito o dagli studiosi che ne hanno documentato il repertorio, ma anche dal contesto sociale e culturale in cui operava.

Lo stesso non si può dire della sua attività politica. Le sue idee e i suoi progetti sono sempre stati messi in discussione e osteggiati e mai completamente riconosciuti sia in ambito familiare che nel contesto sociale e politico in cui ha operato. Pertanto Leonardo aveva bisogno di affermare la sua identità politica e lo ha fatto scrivendo.

Nel suo intento di definire “un sé politico” ha elaborato una propria auto-rappresentazione che condensa ciò che di se stesso voleva rappresentare e che riproduce l’immagine ‘privata’ che aveva di sé: quella del «*Liberò cittadino* Leonardo Antonio Lanza».

Riferimenti bibliografici

Agha A., 2006, *Registers of Language*, in Alessandro Duranti, a cura di, *A Companion to Linguistic Anthropology*, Blackwell Publishing Ltd., pp. 23-45.

Berlinguer E., 1975, *La proposta comunista. Relazione al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano in preparazione del XIV Congresso*, Torino, Einaudi.

Cardona G. R., 1981, *Antropologia della scrittura*, Torino, Loescher.

Cardona G. R., 1990, *I linguaggi del sapere*, Roma- Bari, Editori Laterza.

Clifford J., 2001³, *Introduzione: verità parziali*, in Clifford J. - Marcus G., a cura di, *Scrivere le culture*, Roma, Meltemi, pp. 25-58.

D'Achille P., 1994, *L'italiano dei semicolti*, in Serianni L. - Trifone P., a cura di, *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, Vol. II "Scritto e parlato", pp. 41-79.

Fabre D., 1993 (sous la dir.), *Ecritures ordinaires*, Paris, Ed. P.O.L., Centre George Pompidou.

Fabre D., 1997 (a cura di), *Per iscritto. Antropologia delle scritture quotidiane*, Lecce, Argo.

Guizzi F., 2002, *Gli strumenti della musica popolare in Italia*, Lim, Lucca.

Lejeune P., 1980, *Je est un autre. L'autobiographie de la littérature aux médias*, Paris, Editions du Seuil.

Lejeune P., 1986, *Il patto autobiografico*, Bologna, Il Mulino.

Leso E., 1994, *Momenti di storia del linguaggio politico*, in Serianni L. - Trifone P., a cura di, *Storia della lingua italiana*, Vol. II "Scritto e parlato", Torino, Einaudi, pp. 703-755.

Lord A. B., 2000², *The singer of tales*, Cambridge, Harvard University Press.

Marano F., 2001, *Etnografia con una persona*, Potenza, Ermes.

Marano F., 1996, *La costruzione dell'identità nella scrittura di Gerardo Statuto*, in Imbriani E. - Marano F. - Mirizzi F., *La storia della mia vita. Quaderno di Gerardo Statuto*, Venosa, Edizioni Osanna, pp. 107-120.

Nettl B., 1968, *Biography of a Blackfoot Indian Singer*, in «The Musical Quarterly», vol. 54, n. 2, pp. 199-207.

Nettl B., 2005, *The Study of Ethnomusicology. Thirty-one Issues and Concepts*, Urbana and Chicago, University of Illinois Press.

Maria Carmela Stella

Scaldaferri N. - Vaja S., 2005, *Nel paese dei cupa cupa. Suoni e immagini della tradizione lucana*, Roma, Squilibri.

Scotellaro R., 1954, *Contadini del Sud*, Bari, Editori Laterza.

Stella M. C., 2005, a cura di, *Tradizioni musicali del materano*, Udine, Nota.

Stella M. C., 2007, a cura di, *Una storia lucano-calabra. Scritti di Leonardo Antonio Lanza "libero zampognaro"*, Bari, Edizioni di pagina.

Wiesner M. J., 1991, *Mario M. Cuomo decides to run: the construction of a political self*, in «Discourse & Society», vol 2 (1), pp. 85-104.